

Federazione Nazionale Ordini  
delle Professioni Infermieristiche

Infermieri e Infermieri Pediatrici

Roma  
Via Agostino Depretis 70  
Tel 06/46200101  
Fax 06/46200131



## ***Forum Risk Management - Laboratorio Sanità 20/30***

### **Dalla medicina alla salute di genere: dagli infermieri la garanzia di prestazioni di qualità senza disuguaglianze legate al genere, ma misurate sui bisogni della persona**

**Salute di genere: appello della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) che rappresenta i 460mila infermieri d'Italia, di cui il 76,5% sono donne, con una prevalenza al Nord (oltre l'83%) e una percentuale più bassa al Sud (66,5%).**

Appello agli infermieri, nel rispetto del loro Codice deontologico, alle Università per la formazione dei futuri infermieri, agli ordini provinciali per organizzare tutte le iniziative necessarie a farsi carico dei bisogni di assistenza e della salute di genere dei cittadini.

Su questo tema la Federazione ha organizzato a Napoli, nell'ambito del Laboratorio Sanità 20/30 del Forum Risk Management, l'evento a livello nazionale "Dalla medicina alla salute di genere nelle differenze – Le attenzioni della professione infermieristica".

L'esigenza è valutare l'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socioeconomiche (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona: uomini e donne presentano e che spesso differente incidenza, sintomatologia e anche risposta alle terapie e hanno diverse reazioni anche in base all'accesso alle cure con disuguaglianze rilevanti legate al genere. La professione di infermiere risponde ai bisogni personalizzati della persona e non alla patologia, personalizza le cure.

Su questi bisogni la FNOPI coinvolgerà anche istituzioni e Federazioni delle altre professioni – presenti a Napoli in una tavola rotonda sul tema - perché ci siano nell'"unicità di genere" solo prestazioni di qualità.

Attenzione però: **non medicina, ma salute di genere, chiarisce la Federazione.** "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia e di infermità" (OMS 1948), mentre la medicina è la scienza che studia le malattie, la loro cura e la loro prevenzione.

Una disciplina che aiuti a ridurre disuguaglianze, a concretizzare un principio di equità, un'integrazione trasversale di competenze diverse: personalizzare le cure trascende dal genere e cura la persona.

**Anche il nuovo Codice deontologico degli infermieri è chiaro in questo senso:** "L'Infermiere cura e si prende cura della persona assistita, nel rispetto della dignità, della libertà, dell'eguaglianza, delle sue scelte di vita e concezione di salute e benessere, senza alcuna distinzione sociale, di genere, di orientamento della sessualità, etnica, religiosa e culturale. Si astiene da ogni forma di discriminazione e colpevolizzazione nei confronti di tutti coloro che incontra nel suo operare": l'infermiere dichiara in sostanza non "chi" assistere e curare, ma "di" assistere e curare.

Per quanto riguarda gli infermieri in particolare, l'alta percentuale di professionisti-donne hanno bisogno, a proposito di differenze di genere, per una reale crescita professionale di "abbattere la barriera culturale che le frena nel farsi avanti per ricoprire ruoli di dirigenza e di rappresentanza nelle professioni infermieristiche e

realizzare quei progetti di conciliazione vita-lavoro, che spesso restano solo dei buoni propositi”, **ha detto la presidente Barbara Mangiacavalli nel suo intervento iniziale all’incontro.**

“Negli ordini provinciali – prosegue - è una scalata maschile e sono poche le colleghe che si impegnano nella rappresentanza professionale (i presidenti-donne non raggiungono il 30%). I motivi sono tanti e vanno combattuti culturalmente, come l’errata convinzione che una donna non possa gestire una famiglia e fare carriera, o che se lavora devo essere lei a sacrificarsi chiedendo part-time o riduzione oraria”.

Altro motivo è la **conciliazione vita-lavoro**: “Spesso i progetti che potrebbero aiutare non vengono messi in pratica, soprattutto nelle amministrazioni pubbliche – ricorda la presidente – Il lavoro infermieristico è un lavoro su turni, h24, sette giorni su sette e poco si concilia con una gestione familiare senza un vero aiuto”.

Per questo accade che molte infermiere chiedano la riduzione di orario. “Se prima dovevano occuparsi dei figli piccoli – conclude la presidente FNOPI - ora, con l’invecchiamento della popolazione, devono occuparsi dei genitori anziani: facendo un lavoro di cura, se c’è un bisogno in famiglia finisce che intervenga l’infermiera presente all’interno della famiglia”.

**In questo modo si aumenta anche la carenza di professionisti, già più che critica (ne mancano quasi 100mila), e si rischia di alimentare le “cure mancate”** che indipendentemente dal motivo e dalla qualità, hanno un risvolto negativo anche quando il genere (secondo le definizioni più ampie) determina fragilità (*gender, status sociale e psicologico, età, cultura...*) quando cioè una “differenza” viene vista e vissuta come diversità e non come unicità.

**Gli infermieri sanno come affrontare il problema: la personalizzazione delle cure trascende dal genere perché cura la persona. Per questo il percorso è chiaro: rispetto e non discriminazione; non abbandono; rispetto della concezione di vita, salute e benessere, recita ancora il loro Codice deontologico. Ed è l’impegno emerso dal confronto di Napoli.**



Ufficio Stampa e Comunicazione

Via Agostino Depretis 70, Roma  
0646200101  
ufficiostampa@fnopi.it

